

Giovedì 23 gennaio 1997

Il candidato dell'Ulivo replica alle critiche. Sul voto «No al rinvio»

Fumagalli: «Vi spiego come privatizzerò»

Parla Aldo Fumagalli, il candidato sindaco per l'Ulivo che proprio in questi giorni ha già iniziato ad incontrare i consigli di zona. Le privatizzazioni: «Mai detto di voler vendere l'Atm». I rapporti con Rifondazione e Verdi: «Prestitissimo un primo incontro». Stasera, intanto, partecipa a una festa contro la pena di morte, presente anche Pisapia. Il rinvio delle elezioni: «Sono contrario, ma il mio impegno rimane comunque». Dal centro-sinistra un coro di no.

Laura Matteucci

Privatizzazioni: il candidato sindaco per l'Ulivo Aldo Fumagalli fa il punto, dopo le polemiche di questi giorni. L'ultima critica, di ieri, arriva da parte della Fit-Cisl (la Federazione italiana trasporti), circa l'ipotesi di privatizzare l'Atm: «Se la cessione di un monopolio pubblico deve portare ad un monopolio privato, no, grazie», si legge infatti in una nota firmata dal segretario generale Dario Ballotta. Ipotesi che, comunque, Fumagalli dichiara di non voler nemmeno mettere in conto. Questione di equivoci, insomma. Che, però, hanno già portato la segreteria di Rifondazione ad esternare «stupore e contrarietà».

Su un punto, invece, sono tutti d'accordo in partenza, perlomeno nel centro-sinistra: quello di non rinviare le elezioni al prossimo autunno. Al secco rifiuto del Pds, si aggiungono anche quelli dei socialisti del Si e di Rifondazione: «Solo situazioni straordinarie ed eccezionali potrebbero giustificare uno slittamento», dice Graziella Mascia a nome della segreteria nazionale di Rifondazione. Nel caso specifico di Milano, le elezioni sono urgenti. Da

tempo si tira a campare, non esiste più un effettivo governo della città. Un eventuale rinvio sarebbe un vero danno». E Fumagalli, pure lui, la pensa allo stesso modo.

Lei si è sempre detto contrario ad uno slittamento delle elezioni; ma il suo potrebbe venire interpretato come un giudizio di parte...

Guardi, per me se si va a votare a giugno va benissimo, ma se si decide per novembre va bene lo stesso. Io credo che i milanesi abbiano il diritto di votare a scadenza naturale, e sono anche convinto sia nell'interesse della città riuscire ad avere presto un nuovo governo. Vedremo che cosa si deciderà. Il mio impegno rimane comunque.

Ma una campagna elettorale così lunga non finirebbe per essere anche logorante?

Più tempo c'è, più il lavoro può essere serio. A vederla da un altro punto di vista, vorrebbe dire che avrò più tempo per farmi capire, per far arrivare meglio le mie proposte.

A proposito di proposte: chiariamo quella sul futuro dell'Atm.

Qui c'è un grosso equivoco. Io mi sono limitato a dire che da un pun-

to di vista teorico anche un'azienda dei trasporti potrebbe essere privatizzata. Ma nel caso milanese questo è impossibile, perché bisognerebbe garantire almeno tre condizioni: che con la vendita il prezzo del biglietto fosse più basso di quello attuale, che l'occupazione fosse salvaguardata e che la politica comunale dei trasporti non risultasse vincolata. È chiaro che nessuna di queste condizioni sarebbe realizzabile.

Parliamo invece delle privatizzazioni possibili.

Credo che al momento le aziende «privatizzabili» siano la Centrale del latte e le Farmacie, perché nel corso degli anni la logica che le aveva rese necessariamente pubbliche è venuta meno. Ma le condizioni sono tutte da discutere e da verificare. Tanto per iniziare, le attività dovrebbero eventualmente venire vendute a prezzi adeguati, con procedure assolutamente trasparenti. E poi, bisogna inserire tutta una serie di paletti che garantiscano l'occupazione, gli investimenti, il progetto di sviluppo. Non si tratta di vendere, o svendere, un marchio o delle quote di mercato; piuttosto, di chiarire quale sia il vero interesse pubblico, e di perseguirlo. L'acquirente dev'essere impegnato, vincolato, e questo si può fare con una forte attenzione ai capitolati, e con l'introduzione di una serie di sanzioni nel caso non venissero rispettati gli obblighi prescritti.

Come a dire: privatizzare per l'interesse pubblico?

Sì. Tra i risultati delle privatizzazioni, ci dev'essere il fatto che i servizi al cittadino finiscano per costare meno. Si può anche pensare ad isti-

tuire strumenti, ad esempio delle «autorità», come è stato fatto a Roma, su tutti i servizi pubblici locali; col compito di vigilare, di controllare il rispetto delle condizioni prefissate.

E come giudica l'operazione Aem, che comunque vada dovrà essere portata a termine dalla prossima amministrazione?

Dico soltanto che il fatto stesso di essere ancora a questo punto, che sia stato appena nominato l'advisor ad esempio, significa che la gestione della faccenda non è stata propriamente ottimale. Quello, certo, sarà uno dei primi obiettivi da raggiungere. Ma non è che le privatizzazioni, in generale, siano il primo punto, o il più importante, del mio programma.

Che significa?

Che fanno parte di un piano complessivo di riorganizzazione della macchina comunale, di una gestione più efficace delle risorse a disposizione, umane e non. Non si può certo dire che, in questi quattro anni, sia stato fatto granché in tal senso. Nonostante i proclami iniziali. Eppure, di possibili strade da seguire ce ne sono: dall'informaticizzazione degli uffici al recupero del patrimonio demaniale, solo per fare due esempi.

A quando un incontro chiarificatore con i Verdi e con Rifondazione?

Spero prestissimo. Sto cercando di contattare un po' tutte le forze del centro-sinistra giusto in questi giorni. Comunque, voglio solo chiedere di non portare la discussione su un livello ideologico: parliamo in concreto, e credo che di punti di convergenza se ne possano trovare parecchi.



Aldo Fumagalli candidato sindaco del centrosinistra

Testa

A Legnano

Tute blu in sciopero bloccano l'autostrada

I lavoratori metalmeccanici legnanesi dell'Ansaldo e della Abb hanno scioperato per tutta la mattinata di ieri per il rinnovo del contratto nazionale della categoria e hanno tenuto una manifestazione che si è conclusa col blocco del traffico lungo l'autostrada per tre quarti d'ora. Circa cinquecento manifestanti hanno sfilato per le vie del centro di Legnano, fino a raggiungere la Milano-Laghi al casello di Legnano. Gli scioperanti hanno quindi invaso le carreggiate bloccando il traffico fino alle 11.30.

Autodemolitori

Trenta autorizzazioni provvisorie

Fin da oggi potrebbe scattare, da parte del sindaco, l'ordinanza con la quale sarà data un'autorizzazione provvisoria per sei mesi a una prima tranche di circa 30 autodemolitori, tra i numerosi abusivi che operano senza licenza nella nostra città. L'iniziativa si è resa necessaria per far fronte al «picco» di rottamazioni determinato dagli incentivi del governo e fa seguito a una riunione cui hanno partecipato ieri alcuni rappresentanti della categoria, l'assessore all'Ambiente Ganapini e il vicepresidente dell'Unione del Commercio, Buongiardino, che rappresenta tra l'altro i concessionari. Dall'incontro è emerso che alcuni concessionari hanno ormai accumulato nelle proprie aree di parcheggio fino a un centinaio di vecchie auto da rottamare. Prossimamente la commissione sceglierà altri 30 demolitori da autorizzare provvisoriamente.

Progetto Cnr

Forni per vetrificare l'amianto dei treni

L'eliminazione dell'amianto dai vagoni dei treni in demolizione «effettuata direttamente dalle Ferrovie dello Stato o affidata a ditte private» comporta «notevoli rischi» per l'ambiente e per la salute dei lavoratori e dei cittadini che abitano nei pressi delle officine ferroviarie. Lo hanno denunciato ieri a Milano i rappresentanti della Confederazione unitaria di base (Cub) e dell'Associazione esposti amianto (Aea), durante la presentazione del progetto «alternativo» Ecolfer, messo a punto dai tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche, per consentire il recupero della sostanza da vagoni e moirici e «l'eliminazione dell'amianto in modo sicuro e a costi minori». Ennio Italo Novello, del Cnr, responsabile del progetto, ha spiegato che questo prevede l'utilizzo di un forno che sviluppa una temperatura di 1.800 gradi, nel quale vengono inserite le carrozze «consentendo così la fuoriuscita, con le scorie di fusione, dell'amianto vetrificato e reso inerte».

Servizi funebri

Col numero verde sconto sui fiori

Un numero verde per richiedere la fornitura di servizi floreali per cerimonie funebri a prezzi vantaggiosi è stato attivato in seguito a un accordo tra il Comune di Milano e l'Associazione dettaglianti fiori e piante di Milano e provincia. «Telefonando al numero 167-324980 - si legge in una nota dell'Associazione - tutti i cittadini che si rivolgeranno al Comune di Milano per l'organizzazione di servizi funebri potranno ottenere la fornitura di prodotti floreali a prezzi molto vantaggiosi e mediamente inferiori del 30 per cento rispetto ai prezzi di mercato».

In fonderia

Muore schiacciato da un blocco di ferro

Un giovane operaio metalmeccanico bresciano, Sefano Fora, di Vobarno, è morto ieri all'ospedale civile di Brescia a causa delle ferite riportate in un incidente sul lavoro accaduto l'altro ieri. Il giovane, che aveva 21 anni, era rimasto schiacciato da un pesante manufatto di ferro all'interno del reparto di produzione della fonderia «fondita» di Carpeneda di Vobarno.

Attività del Pds

Avviso: si avvisano i delegati al Congresso Provinciale che si terrà nei giorni 24-25-26 gennaio al Teatro S. Babila che potranno ritirare la loro delega direttamente al Teatro venerdì mattina dalle ore 9,00 e nei giorni successivi.

Pompa rotta, benzina gratis: tre denunciati

Festa grande, l'altra sera per gli automobilisti in sosta al chiosco Ip di via Mecenate. Se non fosse stato per l'intervento dei carabinieri, chissà quanti ettolitri di benzina in meno si sarebbe trovato ieri mattina all'apertura, il malcapitato gestore. Perché l'altra sera, a causa di un guasto alla pompa, i soliti scrocconi ne hanno approfittato per riempire le loro taniche senza pagare un soldo. Mentre si stavano allontanando col pieno a costo zero, tre individui, sono stati bloccati dai militari e denunciati a piede libero. Dovranno rispondere di furto. È accaduto che dopo l'orario di chiusura serale, una pompa del distributore automatico si è guastata ed ha iniziato ad erogare benzina senza pretendere in cambio nemmeno una lira.

Gratis, insomma: una parola magica per gli approfittatori che

non hanno esitato a buttarsi a capofitto su quell'occasione più unica che rara. E così si sono dati da fare per succhiare carburante a più non posso. Non contenti del pieno, hanno pensato anche alle scorte, riempiendo taniche su taniche. Ma a rompere le uova nel paniere è arrivata una pattuglia del nucleo Radiomobile dei carabinieri.

Non si sa quante persone abbiano approfittato del guasto anche se sono state probabilmente molti i «succhiatori» che hanno preceduto l'intervento dei Cc. Quando i militari sono arrivati davanti al distributore, c'erano solo tre persone. Un giovane di 26 anni e due uomini di 36 e 54, con tanto di taniche al seguito. I tre non l'hanno passata liscia e risponderanno del furto della benzina davanti al giudice.

Una ragazza bosniaca scampata ad uno stupro grazie ad un coraggioso conducente

Tranviere la salva dal brutto

Rosanna Caprilli

Il conducente di un tram della linea 5 ha salvato una ragazza bosniaca dalle grinfie di un uomo che cercava di violentarla. Grazie al suo intervento, che ha attirato l'attenzione di una pattuglia dei carabinieri in transito, l'energimento hamollato la presa. Ha cercato di fuggire, ma i militari l'hanno bloccato subito dopo. È un rumeno di 24 anni, finito in manette per tentata violenza sessuale.

È passata da poco la mezzanotte quando Vesna (un nome di comodo), bosniaca, 25 anni, collaboratrice domestica presso una famiglia italiana, sta tornando a casa. Nei pressi della stazione centrale, fra piazza Duca D'Aosta e via Vitruvio, qualcuno l'afferra per i capelli e la trascina verso un angolo poco luminoso. Non si tratta né di un tenta-

tivo di rapina e nemmeno di scippo. Vesna lo capisce subito. Le mani del giovane che l'ha aggredita, si affannano sul suo corpo. La poveretta tenta disperatamente di divincolarsi. Ma il giovane che le sta addosso ha una forza troppo superiore alla sua. Continua a serrare la presa e trascina la malcapitata verso la vicina stazione della metropolitana.

Mentre l'energimento tiene in scacco la sua vittima, un tram passa a poca distanza. Il guidatore vede l'odiosa scena. Blocca il mezzo pubblico. Scende e comincia a urlare nell'intento di attirare l'attenzione di una pattuglia dei carabinieri, che transita poco distante. La ragazza è già stata spinta lungo le scale del metrò. Il suo aggressore sta per tirarle giù i pantaloni, quan-

do sente le grida del tranviere. Molla la presa e tenta un'improbabile fuga a piedi. Ma arrivano i carabinieri, che dopo pochi metri lo braccano. Accompagnato in caserma, il giovane, in Italia senza permesso di soggiorno, declina le sue generalità. È rumeno, ha 24 anni e si chiama Georgi Mihali.

Intanto Vesna viene accompagnata al Fatebenefratelli, dove la medicano per contusioni varie. Ne avrà per 5 giorni. Subito dopo, anche lei raggiunge la caserma dove racconta la sua terribile esperienza. Vesna, 25 anni, originaria della Bosnia, un passaporto austriaco, ha trovato lavoro a Milano come collaboratrice domestica. Dice che stava tornando a casa quando è stata aggredita alle spalle da un giovane che l'ha immobilizzata afferrandola per i capelli. Ha manifestato subito le sue intenzioni cercando di ba-

ciarla sulla bocca e palpanola nelle parti intime. Il suo aggressore l'ha trascinato per alcuni metri, fino a spingerla giù per le scale della metropolitana, in cerca di un posto riparato, poco visibile agli eventuali passanti.

Vesna l'ha scampata bella. E tutto grazie al coraggioso tranviere che non ci ha pensato due volte a scendere dal mezzo, per aiutarla. Giorgio N., 43 anni, sposato, è in servizio presso l'Azienda tranviaria da una decina di anni. Una tradizione di famiglia. Suo padre, infatti, faceva il suo stesso mestiere. Lui, al contrario di tante altre persone che preferiscono voltarsi dall'altra parte quando vedono qualcuno in difficoltà (le cronache ne sono piene), nel momento in cui ha capito cosa stava succedendo a quella ragazza povera indifesa, non ha esitato un attimo.

Interporto, 10 sì a Lacchiarella

Ma resta incerta la proroga per i finanziamenti

Dieci firme per il sistema interportuale milanese: è stato trovato ieri l'accordo che dovrebbe portare la Lombardia a vedere un po' meno camion sulle strade e un po' più di merci trasportate sui treni.

L'incognita è: il ministro dei Trasporti Claudio Burlando sarà disposto ad accordare la proroga di sei mesi al finanziamento statale oggi concentrato sull'interporto di Lacchiarella? I 65 miliardi concessi a suo tempo per la struttura da realizzare a sud di Milano rischiano infatti di dover essere restituiti - con gli interessi - molto presto: esattamente domani, quando si dovrebbe concludere la relativa conferenza dei servizi presso il provveditorato alle Opere pubbliche. Ma il presidente della Regione Roberto Formigoni si dice convinto che «di fronte a questa unanimità d'impostazione, abbiamo ottimi motivi di credere che la proroga sarà concessa».

Il piano approvato ieri - da Regione, Province di Milano, Pavia e

Lodi, Comuni di Milano, Lacchiarella, Siziano, Segrate, Parco sud e Ferrovie dello Stato - prevede l'individuazione di una rete di interporti piccoli, medi e grandi disposti su due «corone» concentriche intorno al capoluogo. La corona a diretto servizio di Milano è formata dal centro intermodale di Segrate, dalla struttura di Lacchiarella, dagli impianti privati esistenti e da un altro polo da localizzare nella fascia nord della città. La seconda cerchia include gli impianti di Busto Arsizio, Novara, Bergamo, Malpensa, Bertonico.

Il nodo più spinoso era certamente quello relativo all'interporto di Lacchiarella - duramente contestato dai Verdi - che dall'altra sera non può più contare sulla porzione di territorio che riguardava Pieve Emanuele: il Comune si è espresso contro l'intera operazione.

La novità più significativa riguarda chi realizzerà e gestirà l'impianto, il cui progetto - ridotto a 120/135 ettari dai primitivi 190 - dovrà essere

sottoposto a valutazione d'impatto ambientale. Secondo l'assessore regionale ai Trasporti Giorgio Pozzi, nel futuro interporto ci sarà «una più diretta assunzione di responsabilità della parte pubblica, anche per tacitare qualsiasi illazione su possibili speculazioni». Insomma, saranno acquistate almeno parte delle quote in mano alla componente privata dell'Ima, la società che avrebbe dovuto realizzare l'interporto.

L'amministratore delegato dell'Ima, Enrico Manicardi, dice di attendere una proposta formale. Comunque, si tratta di un passo indietro culturale rispetto alla possibilità di collaborazione tra pubblico e privato.

È da ricordare come un più massiccio ingresso del pubblico nella partita Lacchiarella era un'ipotesi attribuita a Ferrovie Nord Milano in un appunto dattiloscritto anonimo sequestrato dalla Guardia di Finanza al finanziere Francesco Pacini Battaglia. □ M.C.

Aids, caccia ai nuovi farmaci

Lila e Asa: «Molti malati non li trovano»

Le associazioni per la lotta all'Aids-Lila e Asa denunciano: anche negli ospedali milanesi è una corsa a ostacoli la somministrazione degli inibitori delle proteasi, i nuovi farmaci anti-Aids, comparsi in Usa nel febbraio del '96 ma in Italia registrati nel novembre scorso. Armi nuove nella lotta al virus che hanno suscitato enormi speranze e che, dopo una tribolata e limitata fase di sperimentazione, da novembre sono utilizzabili, solo nei reparti infettivi, per tutti i pazienti in una fase intermedia della malattia.

«Ma ai nostri centralini» hanno accusato ieri Vittorio Agnoletto della Lila e Raphael Pascale dell'Asa continuano ad arrivare telefonate di malati che non riescono ad iniziare la cura. Negli ospedali si sentono dire: «Potresti cominciare, ma devi aspettare, non abbiamo scorte sufficienti. Se hai soldi però puoi andare a comprarli in Svizzera». In Italia non è autorizzata la distribuzione in farmacia. E il prezzo della speranza è elevatissimo: oltre quasi 800mila lire al

flacone, che basta per un mese. «Ci risulta che le scorte scarseggiano» dice ancora Agnoletto - a La Spezia, Genova, Alessandria, Pescara e al Policlinico di Roma, ma è a Milano che ci hanno segnalato un fatto gravissimo: a due malati la cura è stata sospesa per diversi giorni, mancavano i farmaci.

Intervuzione pericolosa: «Gli inibitori devono essere assunti con la massima regolarità, altrimenti può svilupparsi una resistenza, che rischia di rendere inefficaci anche gli altri farmaci associati». Testimoniando il loro calvario, Laura, ex tossico-dipendente di 31 anni, e Luigi, 63 anni, entrambi in cura al San Luigi (il reparto infettivi del San Raffaele) che hanno dovuto «saltare» la dose quotidiana per una settimana. Giorni d'inferno e ora temono che la caccia alla «dose» si ripeta il mese prossimo. Descrivono una angosciosa girandola di telefonate in reparto, cominciate prima che il faticoso flacone fosse terminato, per andare a ritirare quello nuovo - «Non c'è, non è

ancora arrivato, richiama domani» - e di viaggi beffardamente a vuoto: «Sono arrivati ma sono già esauriti, riprova domani». Una drammatica lotteria.

«Mi sembra di rivivere i tempi in cui dovevo sbattemi per la droga. Questa incertezza mi distrugge», dice Laura: con gli inibitori io mi gioco l'ultima carta, se perdo per me è finita». I soldi nella Finanziaria ci sono e il ministero ha provveduto per tempo a informare le strutture sanitarie. Le cause? Per Agnoletto «intoppi burocratici da parte degli amministratori di Ussl e ospedale-azienda, hanno fatto tardi gli ordini o hanno sottostimato il fabbisogno. Forse sono anche insufficienti le scorte delle case farmaceutiche».

Al San Raffaele replicano: «All'inizio dell'anno è molto aumentato il numero dei pazienti ammissibili al trattamento, non era facile programmare le ordinazioni. Ora la situazione si va normalizzando». Questi i numeri delle associazioni: Lila 58103515, Asa 58107084. □ A.L.